

Prima lettura | **dal secondo libro di Samuele** 2 Sam 7, 4-5a.12-14a.16

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Salmo 88: *In eterno durerà la sua discendenza.* (Rit.)

Canterò in eterno l'amore del Signore,/ di generazione in generazione/ farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,/ perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;/ nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». Rit.



«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,/ ho giurato a Davide, mio servo./ Stabilirò per sempre la tua discendenza,/ di generazione in generazione edificherò il tuo trono». Rit.

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,/ mio Dio e roccia della mia salvezza"/ Gli conserverò sempre il mio amore,/ la mia alleanza gli sarà fedele». Rit.

Seconda lettura | **dalla lettera di Paolo ai Romani** Rm 4, 13.16-18.22

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti

popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Beato chi abita nella tua casa, Signore: senza fine canta le tue lodi.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo** | Mt 1, 16.18-21.24a

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te

Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Oppure

✠ Dal Vangelo secondo Luca | Lc 2, 41-51a

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.



LA NOTA BIBLICA

Questo episodio dell'infanzia di Gesù anticipa al lettore quello che accadrà nel futuro: realizzare il piano di Dio lo porterà spesso a una tensione e anche a uno scontro con i suoi stessi parenti (cf. Mc 3, 21). Perché con l'inizio del suo ministero pubblico, Gesù non fonda le relazioni tra i suoi discepoli su legami familiari, ma sulla fraternità che nasce dalla filiazione divina.

Sicuramente molti di noi hanno letto in Luca la narrazione dell'Annunciazione e certamente ne siamo rimasti affascinati. È qui che impariamo a conoscere l'indicibile grandezza di Maria e la straordinaria importanza del suo "sì". Da quel momento «il Verbo abitò tra noi». Per questo ci può sembrare strana la laconicità del racconto di Matteo: non c'è traccia del dialogo tra Maria e l'Angelo che rivela anche a noi che leggiamo il mistero dell'Incarnazione. Ma la Provvidenza ci dona quattro Vangeli, e ciò che non troviamo in uno lo troviamo negli altri. E così, nel passo che abbiamo letto oggi, mentre la figura di Maria ci appare un poco in ombra, incontriamo la figura di Giuseppe: l'uomo giusto, come lo definisce Matteo. Giusto sì, ma per di più innamorato! Giuseppe non vuole assolutamente esporre Maria all'incredulità del mondo, e prende la sua decisione: Maria sarà la sua sposa... E sogna. E nel sogno, quasi chiamato da questo grande amore, l'Angelo appare; rinfranca Giuseppe nel suo proposito e gli svela il disegno di Dio che farà di lui il custode dell'infanzia del Messia.

Achille Colombi

La frase di s. Paolo scritta a Filèmon – «Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù» – accompagnava come un faro la sua giornata. Spesso in viaggio di lavoro come consulente tecnico, ebbe a costatare una volta: «È stata una settimana di viaggi e mi è venuto in mente il viaggio che conta, quello della santità. A che punto sarò?». Avendo aderito alla spiritualità dell'unità, Achille si è dedicato con entusiasmo e creatività a costruire rapporti fraterni in ambito socio-politico e giovanile (aveva molto

a cuore le nuove generazioni), coadiuvato dalla moglie Santina e dai tre figli. Animatore del torneo di calcio "Mundialito", evento pionieristico negli anni '80 per l'integrazione degli immigrati a Milano, la città dov'era nato, ha portato con questa iniziativa – che ancora oggi continua nell'Associazione Arcobaleno – una ventata di apertura e di simpatia verso gli stranieri, contribuendo a sensibilizzare tanti verso questo aspetto della carità. È morto nell'ottobre 2019.